

Primo Piano

IL CREDITO

Depositi, nell'anno del Covid messi da parte 160 miliardi

Risorse congelate. Bankitalia certifica il balzo record (+19%) del 2020, il doppio del 2019. Le garanzie pubbliche spingono gli impieghi alle Pmi (+8,5%), tasso medio all'1,16%

Daide Colombo
ROMA

L'anno nero della pandemia e della sospensione cautelativa di tanti impegni di spesa da parte di famiglie e imprese si è chiuso con un aumento a doppia cifra dei depositi bancari, cresciuti in dicembre dell'11% rispetto ai dodici mesi, contro il +8,7% segnato a dicembre. Il dato, fotografato ieri nelle statistiche nazionali di "Banca e moneta" pubblicate dalla Banca d'Italia, conferma le dimensioni senza precedenti dell'impatto che ha avuto la crisi sanitaria sull'economia. Nei mesi centrali dell'anno la propensione al risparmio delle famiglie aveva sfiorato il 19%, valori doppi a quelli dell'anno prima, e alla fine del terzo trimestre (ultimo dato utile) era ancora vicina al 15% nelle rilevazioni Istat. Un'eccezionalità che si è riflessa nella crescita dei depositi, lievitati di 160 miliardi in un solo anno. Quelli delle famiglie consumatrici, in particolare, sono aumentati di 66 miliardi tra dicembre 2019 e dicembre 2020, raggiungendo la cifra di 1.109,6 miliardi, i conti delle famiglie produttrici sono aumentati di 11 miliardi e ora sfiorano i 76 miliardi, mentre la liquidità parcheggiata sui conti bancari delle imprese non finanziarie è aumentata di ben 83 miliardi, fino a toccare la cifra record di 384,5 miliardi a fine dicembre.

In un anno così critico le banche sono comunque riuscite a portare avanti i loro piani di cessione di crediti

deteriorati, con dismissioni che hanno raggiunto i 30 miliardi. Secondo le tavole statistiche della Banca d'Italia gli Npl sono diminuiti a fine dicembre del 19,5% sui dodici mesi (in novembre la riduzione era stata dell'11,9%) a 51,6 miliardi di euro lordi e a 20,6 miliardi netti. «La variazione - spiega Via Nazionale - può risentire dell'effetto di operazioni di cartolarizzazione» pari a 10,2 miliardi nel mese cui si aggiunge 9,4 di minore flussi in entrata.

I prestiti alle famiglie sono invece aumentati del 2,2% sui dodici mesi (2,3 in novembre) mentre quelli alle società non finanziarie sono aumentati dell'8,5% (+8,1 nel mese precedente). E il costo medio dei nuovi impieghi è rimasta su livelli molto contenuti. I tassi di interesse sui prestiti erogati nell'ultimo mese dell'anno alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, comprensivi delle spese accessorie, si sono collocati all'1,61% (1,63 in novembre), mentre quelli alle nuove erogazioni di credito al consumo al 7,69% (7,92 nel mese precedente). I tassi praticati sui nuovi prestiti alle società non finanziarie si sono invece fermati all'1,40% (1,33 in novembre), mentre quelli per importi fino a 1 milione di euro sono stati pari all'1,85%. Sopra quella soglia gli interessi non sono andati oltre l'1,16%. Nei portafogli delle banche c'erano a fine dicembre titoli del debito pubblico per 411,8 miliardi, di cui 298 miliardi in Btp. I livelli sono leggermente calati rispetto al picco di agosto-

settembre (444 miliardi) ma per incontrare valori simili nelle serie storiche bisogna risalire al 2016.

Ieri in Banca d'Italia si è svolto intanto il primo di una serie di incontri, promossi insieme con le altre banche centrali dell'eurozona, per un confronto sulle proposte per la "strategy review" della politica monetaria della Bce. Sotto la presidenza di Christine Lagarde l'Eurotower, come noto, ha avviato una revisione di strumenti e obiettivi di azione diciotto anni dopo la precedente review del 2003. A discutere, in questo primo incontro, sei economisti, che hanno affrontato i tanti temi al centro delle analisi delle banche centrali: dall'inflazione targeting ai nuovi equilibri da individuare tra politica monetaria e politiche fiscali, fino alle prospettive (per ora teoriche) dell'euro digitale. Il governatore Ignazio Visco, dopo aver ascoltato i contributi dell'accademia, ha sottolineato che il «punto cruciale» resta quello di riuscire a far comprendere «cosa facciamo e come». L'azione della banca centrale ha infatti «un valore per come viene recepita e per come reagiscono le imprese, le famiglie e i mercati agli impulsi che la politica monetaria mette nel sistema per conseguire certi obiettivi». Il ciclo di ascolto di via Nazionale, che si può seguire sul sito web, proseguirà il 22 febbraio con rappresentanti della media e il 3 marzo con esponenti della società e le parti sociali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Politica monetaria. Ieri in Banca d'Italia si è svolto il primo di una serie di incontri, promossi insieme con le altre banche centrali, per un confronto sulle proposte per la "strategy review" della linea Bce. Christine Lagarde ha avviato una revisione dopo quella precedente del 2003

1,4%

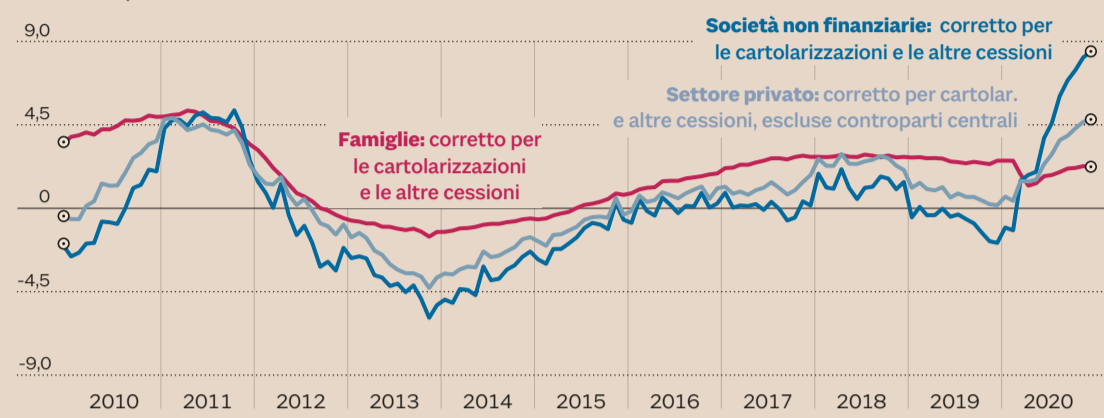
LE INSOLVENZE

Le insolvenze sui prestiti per la casa sono cresciute in sei mesi dall'1% all'1,4 per cento

La fotografia

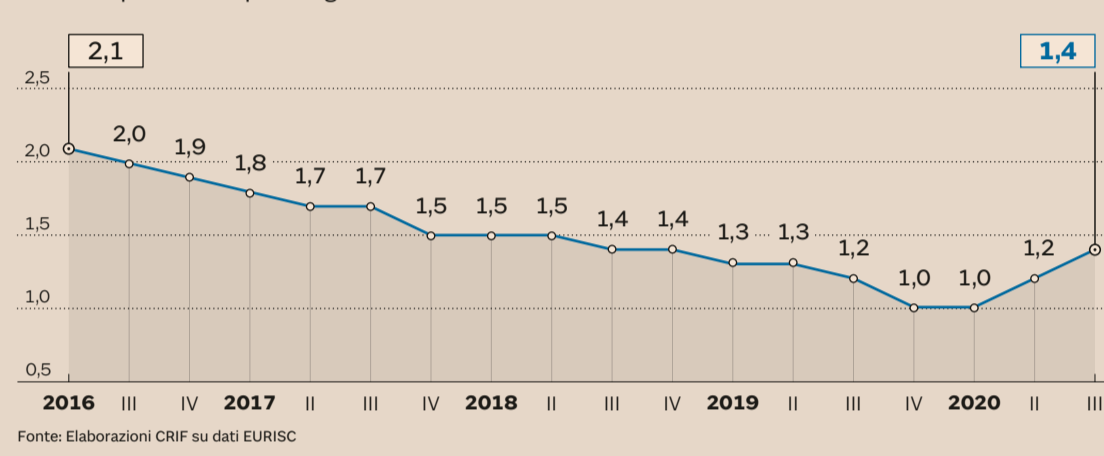
PRESTITI BANCARI AI RESIDENTI IN ITALIA

Variazioni percentuali sui 12 mesi



ANDAMENTO DEI TASSI DI DEFAULT

In % sulle posizioni di portafoglio



Le famiglie italiane da sole hanno incrementato le proprie disponibilità sui conti correnti di 66 miliardi

L'IMPATTO SULLA CASA

Primo campanello sui mutui: tasso di sofferenze su del 40%

L'analisi della domanda: sempre più esclusi lavoratori autonomi e partite iva

Vito Lops

Mutui, i tassi di mercato restano su livelli quasi irripetibili. Ma per ottenerli, in questo 2021 più che mai, bisogna guadagnarsi. Le banche infatti, complice il deterioramento dell'economia e di conseguenza dei redditi di molti aspiranti mutuatari, stanno diventando via via più selettive. In questa direzione vanno più indicatori, a partire dal tasso di sofferenze. Dopo essere sceso a inizio 2020 al minimo storico in area 1% la percentuale di mutui che non riesce ad essere onorata dai debitori è salita all'1,4% in appena sei mesi. Sembra un aumento marginale ma in realtà per un mercato grande come quello dei mutui in Italia (che conta uno stock di oltre 300 miliardi di euro) un aumento di 40 punti base delle sofferenze in appena due trimestri viene giudicato dagli addetti ai lavori come un potenziale segnale d'allarme. Anche perché tecnicamente si tratta di un aumento del 40%. Un segnale di cui tengono certamente conto le banche nel momento in cui elaborano i profili di rischio sistemici dell'area territoriale in cui operano.

Un altro indizio arriva dai mutui con erogato superiore all'80%. Da sempre si tratta di una nicchia (Bankitalia infatti obbliga gli istituti che erogano questi mutui ad assicurare la parte eccedente l'80% proprio perché vengono giudicati prodotti più rischiosi). Una nicchia che però è praticamente scomparsa dai radar.

«Sicuramente i volumi erogati di mutui che vanno a finanziare oltre l'80% del valore di acquisto dell'immobile - i cosiddetti mutui ad alto Loan to Value - sono progressivamente diminuiti da fine 2018 ad oggi. Parte del motivo è da rintracciarsi nell'esaurimento della dotazione del Fondo di garanzia per i mutui prima casa CONSAP che forniva alla banca erogante il mutuo al 100% una garanzia sul 50% della quota ca-

pitale per importi massimi sino a 250.000 mila euro. Al momento i mutui al 100% sono offerti da pochissimi istituti di credito a livello nazionale, fra questi spiccano Intesa Sanpaolo e Monte Paschi di Siena. Chiaramente nel corso del 2020 le banche hanno dovuto fare i conti con l'impatto attuale e futuro della recessione, con l'aumento del tasso di default sul credito al dettaglio e con le incognite legate alla ripresa dei pagamenti delle rate al termine del periodo di sospensione legato all'applicazione delle moratorie. Tutti questi elementi hanno spinto i principali istituti di credito a procedere all'erogazione del credito con cautela crescente e quindi naturalmente a limitare se non arrestare le nuove erogazioni di mutui ad alto LTV, che da sempre rappresenta-

superare l'istruttoria bancaria) si sta riducendo. E non poteva essere altrimenti considerati i danni all'economia reale causati dal Covid-19. Il quadro potrebbe peggiorare a partire da aprile dato che c'è il rischio che - terminata la Cassa integrazione ordinaria prevista dalla Legge di Bilancio - alcune aziende possano azionare la leva dei licenziamenti andando ad aumentare il tasso di sofferenze dei mutui esistenti e certamente a deteriorare il quadro di nuova potenziale domanda nel settore.

Per chi invece, nonostante tutto, pare avere le carte in regola per chiedere e ottenere un mutuo senza intoppi anche in questo 2021 più "selettivo" va detto che le condizioni di mercato si mantengono su livelli pressoché da record. Ovviamente i tassi dipendono molto dal loan to value, ovvero dalla percentuale di mutuo che si chiede in base al finanziamento dell'immobile. Le banche, questo ormai dal 2014, non praticano più un spread unico ma lo calibrano proprio in base al loan to value. Più basso è questo valore più vantaggioso è il tasso finale. Per semplificare, chi oggi chiede un finanziamento ipotecario con durata massima 20 anni che non superi la metà del valore dell'immobile può stipulare un variabile al Taeg (Tasso annuo effettivo globale, comprensivo oltreché degli interessi delle spese di istruttoria, perizia ed eventuali altri costi accessori) dello 0,38%. Taeg che arriva allo 0,65% se si opta per il fisso. Se il loan to value sale al 70% il Taeg sale leggermente, rispettivamente 0,4% e 0,72%. Occhio però alla durata, diventata un fattore in questi ultimi mesi. Per lo stesso mutuo, ma spalmato su un piano di ammortamento a 25 anni, il variabile sale allo 0,57% e il fisso supera di poco l'1%. Tassi in ogni caso, statisticamente e storicamente fuori mercato, che beneficiano del contesto generale ovvero dell'azione della Bce (attraverso il piano di acquisto di titoli di Stato Pepp) e dell'accordo raggiunto nel luglio 2020 tra i vari Paesi europei in merito all'approvazione del Recovery Fund.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALLETS Sartorilegno

GARANZIA DI QUALITÀ E TRACCIABILITÀ DEL PRODOTTO

DAL TRONCO AL PALLETS
INTERA FILIERA CERTIFICATA

300 MILIARDI DI EURO
Il mercato dei mutui in Italia che conta uno stock di oltre 300 miliardi di euro

PEFC COMPANIES FOR THE PROTECTION OF FORESTS
FITOK 2020

Sartorilegno 40
PALLETS AND TIMBER PACKAGING 1991 | 2021

Pallets prodotti interamente con legno **ITALIANO** certificato PEFC

T. 0463 832663 | pallets@sartorilegno.com
www.sartorilegno.com